

E' un episodio estremamente sconvolgente, che se compreso può cambiare la nostra esistenza e, soprattutto, dare serenità a tante persone che proprio in nome di Dio, in nome della religione e in nome della morale religiosa, vengono fatte soffrire.

“Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato”.

“Peccatrice” è un termine per indicare una “prostituta”.

Una parola sulla prostituzione per comprendere bene il brano.

La prostituzione, a quell'epoca, non era una libera scelta della donna per guadagnarsi la vita; non esisteva questo concetto.

Normalmente le prostitute erano delle schiave costrette a prostituirsi dal proprio padrone, ma il più delle volte (e questo fa parte della cultura ebraica), siccome la nascita di una bambina era sempre considerata una punizione per i propri peccati, quando in una famiglia erano già nate un paio di bambine, le altre nasciture erano soppresse o abbandonate. Questo era normale, non era reato. La bambina veniva messa fuori della casa, passava il mercante di schiavi, prendeva la creatura, la allevava e all'età di cinque anni (di questo abbiamo tutta la documentazione storica) la iniziava alle arti orientali, particolarmente raffinate, della prostituzione; a otto anni già entrava in servizio.

Quindi, quando nei vangeli si legge di una prostituta, non si deve intendere una donna che, volontariamente, per qualsiasi motivo, esercita questa professione, ma una creatura che, fin dalla più tenera età, non sa fare altro. E' stata educata per procurare piacere al maschio; è l'unica sua cultura, l'unica sua formazione. E una prostituta non poteva, ad un certo punto della sua vita, cambiare attività. Non sapeva fare altro!

Nella cultura orientale, una donna, se non apparteneva ad un clan familiare, non aveva diritto all'esistenza e una prostituta ne era esclusa.

Questa donna, conosciuta come una prostituta, entra si rannicchia dietro a Gesù e con le lacrime comincia a bagnargli i piedi, poi li asciuga con i capelli e li profuma. E' la descrizione di un'arte erotica. Le donne, tutte le donne, dalla pubertà, giravano con il velo. Ancora oggi, nel mondo islamico, è così. La donna è velata anche in casa e si toglie il velo soltanto di fronte al marito e ai figli, ma di fronte ad un estraneo, porta sempre il velo. A quell'epoca erano soltanto le prostitute che andavano in giro senza velo.

Qui abbiamo questa donna che si rannicchia accanto a Gesù e l'unica maniera che ha per rivolgersi a lui (e vedremo che la usa per esprimere riconoscenza, per esprimere amore), è quella che le è stata insegnata fin da piccola. Non conosce altri atteggiamenti, usa l'arte della seduzione per esprimere il suo atteggiamento.

La donna prende l'olio profumato e comincia a cospargere i piedi di Gesù e, soprattutto, con i capelli comincia ad asciugarli. La donna onesta non faceva mai vedere i capelli. I capelli erano un elemento di forte erotismo.

Di fronte a questa scena, ci sono due atteggiamenti , che dovrebbero incidere profondamente in ognuno di noi.

C'è il fariseo che pensa tra sé: “Se costui (riferito a Gesù, con un termine dispregiativo “questo qua” fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca” (il termine che usa Luca è molto forte, non è semplicemente “toccare”, ma “palpare”, un massaggio erotico).

Davanti ad una donna che si comporta in questo modo, il fariseo, dal punto di vista della religione, di cui egli è un rappresentante, vede una peccatrice che sta tentando di sedurre Gesù e quindi lo accusa. E' il discredito verso Gesù, perché dovrebbe sapere che è una peccatrice. Questo è il punto di vista del fariseo.

Il racconto si sviluppa in maniera magistrale per far vedere il contrasto tra i due sguardi: quello del fariseo, che in nome della religione vede un dato atteggiamento e lo giudica, e quello di Gesù.

Gesù si rende conto di questa atmosfera e reagisce: "Simone, ho una cosa da dirti". Notiamo un atteggiamento che è tipico delle persone molto religiose: Simone ha appena disprezzato Gesù in cuor suo, non considerandolo un profeta, ma appena Gesù gli rivolge la parola, è subito molto rispettoso: "Maestro, di' pure". (Se io mi rivolgo a qualcuno chiamandolo "maestro", significa che voglio imparare da lui, ma in realtà è Simone che sta facendo da maestro a Gesù: "se fosse un profeta saprebbe che razza di donna è questa"). E Gesù fa l'esempio dei due debitori, uno che deve cinquecento denari e uno che deve cinquanta. Il creditore condona tutti e due. Chiede Gesù: "Chi di loro lo amerà di più?". E Simone risponde giustamente: "quello a cui ha condonato di più".

Allora, Gesù comincia l'accusa e dice: "Vedi questa donna?...". Ecco il contrasto tra due visioni. Simone ha detto: "se Gesù fosse un profeta vedrebbe la peccatrice". Gesù lo richiama alla realtà: "Vedi questa donna?". Simone vede la peccatrice, Gesù vede la donna, senza etichetta, vede quella che è la sua realtà. E rimprovera il fariseo: "Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non m'hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi...". Poi il finale, veramente scandaloso e scabroso, in cui Gesù dice che questa donna è perdonata perché ha molto amato, ma ancora di più al versetto 50, Gesù dice alla donna: "La tua fede ti ha salvata, va' in pace". Quello che agli occhi della religione era un peccato, un invito a peccare, Gesù lo considera come espressione di fede.

Questa donna voleva esprimere la sua riconoscenza a Gesù, ma non aveva altra maniera di esprimerla se non nel modo nel quale era stata educata. Gesù accetta, sa che per questa donna è una manifestazione della sua riconoscenza e quello che agli occhi della religione è peccato, agli occhi di Gesù viene innalzato al livello di una manifestazione di fede. Un fede, scrive Luca, che ottiene il perdono del proprio passato, con l'invito di Gesù a continuare a camminare nella pace!

Nel racconto della donna adultera, nel vangelo di Giovanni, Gesù dice: "Vai e non peccare più!". Mentre qui Gesù assolve la peccatrice, ma non le dice di cambiare mestiere. Dice: "La tua fede ti ha salvata, continua nella pace".

Questo brano ci invita a cambiare completamente lo sguardo nei confronti sia di noi stessi, sia degli altri e sintonizzare la lunghezza d'onda del nostro sguardo con quella di Dio.